

Se si riflette che la città venne a sorgere in una plaga quasi assolutamente piana e quindi a pendenza quasi uniforme (da Nord-Ovest a Sud-Est), che per la sua natura alluvionale il terreno è facile alle corrosioni dell'acqua, si comprende come i fiumi e torrenti scendenti dalle vallette delle prealpi e dall'altipiano dovessero naturalmente formarsi nella pianura alvei presso a poco paralleli seguenti il naturale declivio del terreno.

Quando uno di questi corsi d'acqua si discosta sensibilmente da tale andamento senza cause naturali apparenti segno è quasi certo che la mano dell'uomo vi ebbe parte.

#### Il Lambro settentrionale e l'Olonà.

L'interesse dei nostri studi si limita alla zona compresa fra l'Olonà a ponente della Città ed il Lambro a levante, essendochè i rapporti col Ticino e coll'Adda dipendono da opere artificiali e relativamente recenti, cioè dalla costruzione del Naviglio Grande (1179) e del Naviglio della Martesana (1457).

Il Lambro, formato dal Lambrone scaricatore del Lago di Pusiano e da altri minori affluenti, scorre ad oriente di Milano a circa 4 chilometri da Porta Vittoria, e riceve presso S. Angelo Lodigiano anche le acque del Lambro meridionale (probabile continuazione del torrente Lombra) correndo poi entrambi in un solo alveo fino allo sbocco in Po presso Corte S. Andrea nel territorio di Orio Litta.

Il Lambro, che diciamo Settentrionale od Orientale per distinguerlo dall'altro già nominato, Lambro Meridionale, è un corso d'acqua naturale all'andamento planimetrico del quale non vennero apportate variazioni sensibili, quantunque con traverse, e derivazioni di acqua ed immissioni artificiali, il suo letto abbia subito notevoli alterazioni di livello.

Invece l'attuale andamento del fiume Olona è senza alcun dubbio in parte artificiale, per cui radicalmente differenzia dal suo primitivo; troviamo infatti ancor chiamato col nome di Olona il fiume che nasce da sorgenti ai piedi della Madonna del Monte di Varese, riceve le acque della Valganna e della Bevera e per Lonate, Solbiate, Olgiate, Legnano, Nerviano scorre con direzione da Nord-Ovest a Sud Est seguendo naturali avvallamenti

F. POGGI, Le Fontane di Milano, Vallardi, Milano 1911, <sup>Fotocopia</sup> (pp. 171, 175)

— P. Sig. L. Carnelli —

del terreno, fino a Lucernate presso Rho; ivi piega bruscamente verso levante per breve tratto di letto artificiale per riprendere poi a Cerchiate una direzione parallela alla primitiva colla quale giunge a Milano presso S. Siro, fra la Cascina Moia e la Cascina Moietta. Tale andamento fra Lucernate e S. Siro è segnato dalla linea punteggiata *AB* nella planimetria fig. 46; dal punto *B* il fiume nuovamente cambia direzione e percorrendo una linea tortuosa giunge alla Cascina Olona (tratto *BC*) presso la strada Arzaga; di lì nuovamente devia verso Levante e va a scaricarsi nella Darsena di Porta Ticinese dopo aver investito per circa 450 metri la fossa della Città esterna ai bastioni.

Questo è l'attuale percorso fino a Milano<sup>(1)</sup> del fiume che ancor oggi si chiama Olona e che nelle vecchie carte viene indicato anche col nome di *Orona*<sup>(2)</sup> o di *Vepra*; e *Vepra* è ancora il nome di una strada che da Milano conduce all'Olona passando per la Cascina di S. Giovanni alla *Vipera*.

Che questo nome di *Vepra* possa essersi poi corrotto in *Vetra* e sia rimasto al tronco di Olona ora soppresso, (che certamente esisteva fino alla Città Romana lungo il Borgo di San Calocero, attualmente Via S. Vincenzo, e lungo la contrada della *Vetra dei Cittadini*, ora Via G. Giacomo Mora) è questione che spetta ai filologi<sup>(3)</sup>: certo è che l'acqua dell'Olona, almeno in parte,

(1) Lunghezza del corso dell'Olona dalle sorgenti alla Darsena di P. Ticinese circa chilometri 80; caduta da Malnate alla Darsena (cioè sopra 70 chilometri) metri 172. Portata variabile; sopra Malnate in magra mc. 1,50; media 3,90 mc. Portata di piena a Milano mc. 30.

(2) Nella accennata carta dell'*Ager Mediolanensis Medii Aevi* è segnato il fiume Olona che scende fino a Milano, colle parole *Orona seu Vepra*.

(3) Il Biscaro, nel già lodato suo studio su gli antichi Navigli Milanesi, conferma l'ipotesi esposta laddove a pag. 286 dice che « un canale derivato dalla *Vepra* fino dalla prima metà del XIII secolo attraversava il nuovo fossato presso la pusterla di Fabbrica scendendo a raggiungere la Vettabbia oltre la Chiusa ». Sicchè la *Vepra* e la *Vetra* indicavano lo stesso tratto di derivazione d'Olona che portava le acque pulite fino al fossato della Città Romana e poscia al nuovo fossato (attuale Naviglio) come in seguito le portò e tuttora le porta al fossato delle mura attuali.

Ma è certo che un tale importante acquedotto, non fosse fatto allo scopo di alimentare il fossato di difesa, perchè altrimenti lo si avrebbe condotto a sboccare verso la parte più alta di esso, non nella più bassa; la *Vepra* o *Vetra* portava quindi più probabilmente l'acqua ai bagni pubblici fuor delle mura che dicesi fossero dove è ora S. Lorenzo. Confermerebbe l'ipotesi che si trattasse

venne condotta alla fossa della Città Romana secondo il percorso ora accennato (1); dico in parte perchè molto probabilmente dell'Olona si conducevano a Milano le sole acque utili, mentre le piene si lasciavano decorrere per un alveo, ora abbandonato, che partendo dalla Cascina Olona e passando per l'avvallamento segnato ancora dalle Cascine Foppa e Foppette (secondo la linea *C D* nella fig. 46) collegava un tempo l'Olona a quel corso d'acqua che ora chiamasi Lambro meridionale, e che certamente, prima della costruzione del Naviglio Grande aveva altra origine che non l'attuale scaricatore di quel Naviglio a S. Cristoforo.

Se da S. Zenone Po risaliamo verso Nord passando per Corte-

---

di una condotta d'acqua pulita per usi cittadini, scaricandosi il resto per l'antico letto della Lura, un atto del 1236 dal quale si rileva «che il Comune «avrebbe divisato di deviare per intero il Corso dell'Olona, e di introdurla in «Città allo scopo forse di favorire le industrie che avevano bisogno di acqua «come forza motrice». (BISCARO, *l.c.*, pag. 319). Fu allora che venne aperta l'*Olona nuova* o *Olonetta*, che correva, fino a pochi anni sono, parallelamente all'Olona nel tratto fra la traversa a levante di S. Giovanni alla Vipera e il Molino del Maglio presso le attuali mura?

Ma potrebbe anche darsi che la Vetra fosse un canale di navigazione per l'approvvigionamento della Città fin dai tempi in cui fu condotta a Milano l'acqua dell'Olona, e che la fossa della Città fosse pure in quel tratto navigabile allacciandosi colla Vettabbia pure allora navigabile.

(1) Esiste ancora, subito a valle del Ponte dei Fabbri (Pusterla di Fabrica) sul lato esterno del Naviglio di città, l'avanzo di un acquedotto in muratura che trova il suo prolungamento nelle attuali bocche della Vetra esistenti sull'opposta sponda del Naviglio. Evidentemente questo acquedotto era il Canale Vetra o Vepra o Vetera, ossia il ramo d'Olona di cui si è detto.

Il Biscaro ammette che questa opera di derivazione dell'Olona da Lucernate a S. Siro, ivi entrando nel letto della Lura o Vepra, possa risalire all'epoca Romana.

L'ingegnere Giuseppe Rodella di questo Ufficio tecnico, in un suo studio storico sull'idrografia milanese, riportandolo dal Grazioli, fa cenno di un'antica lapide romana trovata a Milano nel secolo XVI, e poi perduta, nella quale era detto che Antonino il Pio inaugurò il nuovo acquedotto costruito per la Nuova Atene e incominciato sotto Adriano. L'epoca sarebbe dunque fra il 136 ed il 140 dell'Era volgare.

Il Lombardini opina che l'Olona fu divertita sopra Rho e condotta in un canale artefatto di oltre undici chilometri a sboccare nel letto del Nirone presso S. Siro, donde mediante edificio se ne derivarono le acque per condurle col nome di Vepra - Vetra - Vetera nel lato occidentale della fossa circondaria delle antiche mura (*Giornale dell'Ingegnere-Architetto*, Milano, 1860).

Olona, Genzone, Vistarino, Lardirago e Pontelungo, si arriva fino presso a Lacchiarella e si segue contro acqua un fiume che conserva il nome di Olona; poco prima di Lacchiarella ed a Levante di quel borgo, sono vicine due roggie, la Caronna e la Colombana: la prima risale fino a Binasco, e potrebbe ritenersi l'alveo originario dell'Olona se fosse provato quanto leggesi in una vecchia monografia su questo fiume, che cioè esso passava da Pogliano e Binasco; ma indizi di questo percorso non rimangono, mentre invece si troverebbero seguendo, sempre contro acqua, la Roggia Vecchia che passa da Assago ed a levante da Corsico; oppure risalendo la Roggia Colombana per Badile e S. Pietro, e poscia il Cavo Belgiojoso fino al Naviglio Grande fra Trezzano ed il gruppo di case detto La Guardia (1).

Assai più incerta riesce la ricostituzione dell'andamento del nostro fiume nel tratto superiore al Naviglio Grande fino a Lucernate; l'opera di deviazione da questa località essendo avvenuta in tempi assai remoti si sono cancellate le tracce dell'originario percorso a valle della deviazione; seguendo però gli avvallamenti del terreno da attraversare, nella ipotesi che il fiume passasse per Corsico, si congiungerebbe Lucernate a Corsico scendendo per Cascina Olona, Settimo Milanese, Baggio e Cesano Boscone; ma non è da escludersi la possibilità che il fiume passasse presso Trezzano, ed allora si congiungerebbe a Lucernate risalendo per Cascina Nuova, Muggiano, Seguro, ed ancora Settimo Milanese e Cascina Olona; comunque si può ormai ritenere come certo che l'Olona che si scarica alla Darsena di Porta Ticinese e quella che si scarica nel Po a S. Zenone costituivano, nei primi anni dell'era volgare, un solo fiume.

L'acqua del tronco di Olona superiore a Milano è utilizzata intieramente per forza motrice e per irrigazione, tantochè spesse volte non arriva alla Darsena di P. Ticinese la più piccola quan-

(1) In prossimità di Assago parallelamente alla Roggia Vecchia scorre un altro cavo che per breve tratto si chiama l'*Orona*, ed altri due cavi paralleli e vicini detti entrambi Roggia Vecchia, sicchè in quella località può darsi che un tempo esistesse una espansione del fiume, o che questo avesse cambiato più volte di letto; forse qualcuna di quelle Roggie ora derivazione dall'*Olona* od *Orona*; in ogni modo parrebbe che di lì il fiume passasse prima che le opere idrauliche di molti secoli ne avessero alterato l'andamento naturale.

E' in  
M. Acque p. 2. 1  
ue, can. 1060  
(141-1791)

tità di acqua. L'esecuzione del piano regolatore della Città richiede la deviazione dell'Olonà che col percorso tortuoso del suo ultimo tratto da S. Siro alla Darsena interseca le nuove strade e gli isolati destinati a fabbrica; il progetto di fognatura comprende anche questa opera di deviazione e rettifica dell'Olonà, proponendo di condurla lungo la nuova strada di circonvallazione ovest, fino a passare sotto al Naviglio Grande in prossimità degli scaricatori di S. Cristoforo, e così congiungersi al Lambro meridionale. Si tratta in sostanza, salvo poca variante di tracciato, di ricondurre l'Olonà, almeno per le acque di piena, all'alveo che gli era stato assegnato nel tempo in cui le acque di quel fiume furono condotte a Milano.

#### Il Lambro meridionale e il Nirone.

Si è detto che il tratto di alveo che dalla Cascina Olona per le Foppe e Foppette conduce agli scaricatori di S. Cristoforo apparteneva a quel corso d'acqua che ora si chiama Lambro Meridionale o Lambro Morto e che prosegue da S. Cristoforo fino al suo incontro colla Roggia Boniforti. Il fatto che al Lambro Meridionale, almeno nel tratto fra Monterobbio ed il Naviglio di Pavia, si dava un tempo anche il nome di Lambro Merdario<sup>(1)</sup>, potrà aiutarci nella ricostituzione di un'altra parte dell'antica idrografia.

Se ricordiamo che i Romani erano maestri nelle opere di canalizzazione urbana, e che vestigia importanti di tali opere si sono scoperte anche a Milano, e se ne scoprono tuttora, non possiamo dubitare che la rete di fognatura della città non avesse anche un emissario; che questo non scaricasse nella fossa delle mura, ma le oltrepassasse per uno di quei manufatti d'acquedotto dei quali i Romani ci lasciarono tanti esempi, è fuori di dubbio.

---

(1) Ricorda il Biscaro « che fra il settembre e l'ottobre 1259, Federico II « passò il Lambro a Melegnano ed incendiate parecchie ville e castelli, proseguì fino a Locate ove fissò l'accampamento. L'esercito Milanese gli mosse incontro « ponendo le proprie tende a Camporgnano presso Chiaravalle; dopò alcuni giorni « l'imperatore piegò a sinistra, sostando a Cassino-Scanasio, tosto raggiunto dai « Milanesi, che si accamparono a *Fontecchio* presso il *Lambro-Merdario* ».